

TEMPESTA 1944-45

Nino racconta la Resistenza di Mario Costa



Riallestimento 2020 / prima realizzazione 2014

spettacolo promosso da

Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana

realizzato da

Associazione culturale Compagnia Marco Gobetti

in collaborazione con

Andrea Viglongo & C. Editori, Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus

e con la collaborazione di

Centro Studi Piemontesi - Ca dè Studi Piemontèis, Fondazione Enrico Eandi, Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare

con il Patrocinio di

Città di Torino, Comune di Ciriè, Comune di Pragelato, ANPI Comitato regionale del Piemonte

TEMPESTA 1944-45

Nino racconta la Resistenza di Mario Costa

Libero adattamento di Marco Gobetti e Beppe Turletti dal volume “Tempesta – (1939-1945) – Poesie Piemontese” (Torino, 1983, Andrea Viglongo & C. Editori) e da altre opere di Nino Costa, con riferimenti a testimonianze e dichiarazioni rilasciate da Cesare Alvazzi

recitazione Marco Gobetti

musiche originali e canto Beppe Turletti

allestimento Simona Gallo

co-direzione S. Gallo, M. Gobetti, B. Turletti

immagini Domenico Sorrenti

supervisione e consulenza scientifica Corrado Borsa, Andrea Spinelli

supervisione filologica e consulenza bibliografica Giovanna e Franca Viglongo

Lo spettacolo

Nino e Mario Costa, padre e figlio, sono seppelliti uno accanto all'altro nel cimitero di Ciriè. Mario, partigiano in Val Chisone, il 2 agosto 1944 assalta armato di bombe a mano un fortino occupato dal nemico durante la tremenda battaglia sul monte Génévris, nel territorio di Pragelato: colpito alla fronte, muore sul colpo, all'età di 19 anni. Nino Costa, poeta, fra i maggiori esponenti della letteratura piemontese, nell'ultima sua raccolta, “Tempesta”, evoca la Seconda guerra mondiale, con l'interruzione della pace, il crollo delle illusioni e le speranze tradite; la paura durante i bombardamenti, la risorsa – per lui preziosa – della fede religiosa di fronte al pericolo e alle avversità, l'antifascismo e la nascita della Resistenza. Sino alla morte in combattimento del figlio Mario, che con la sua benedizione era diventato partigiano. Il poeta canta intensamente il proprio dramma, calandolo nella tragedia collettiva che aveva colpito milioni di persone. Nel suo essere irrimediabilmente sopraffatto dal dolore, trova infatti la forza per raccontare la libertà conquistata e la speranza restituita. Morirà poco dopo suo figlio, nel novembre del '45, non ancora sessantenne.

La drammaturgia dello spettacolo *TEMPESTA 1944-45 | Nino racconta la Resistenza di Mario Costa* fa leva sull'aspetto “popolare alto” della poesia di Nino Costa, valorizzandone la musicalità originale della lingua e l'essenzialità sapiente del narrato. Si ricerca un uso contemporaneo della lingua piemontese: anche tramite il meccanismo della traduzione, intesa nel suo senso più lato e variamente declinata attraverso la recitazione, la musica, il canto e l'utilizzo dell'immagine. I versi del poeta, provenienti soprattutto dalla raccolta “Tempesta”, sono alternati alla narrazione della guerra e della Resistenza; fondamentale, nella costruzione del testo, la diretta testimonianza di Cesare Alvazzi, che fu partigiano in Val Chisone e che conobbe sia Mario che Nino Costa. Lo spettacolo evoca così due “storie”: *la* storia italiana della metà del secolo scorso e *una* storia italiana, quella di un padre e di un figlio, di Nino e di Mario Costa.

Scrivendo Luigi Einaudi: «Poeta piemontese Nino Costa? Sì, se “poeta piemontese” vuol dire cantare quel che gli uomini, che non sono capaci ad esprimersi col canto, sentono quando guardano con gli occhi intenti a quel che accade intorno ad essi e cercano di comprendere quel che veramente dicono le stelle, le piante, la terra, le bestie, gli uomini. (...) Spontaneamente, istintivamente egli ha cantato in piemontese, perché questa era la sua lingua. Non un dialetto destinato a essere a poco a poco obliterato; ma vera e propria lingua».



